

## Rovereto, la replica CARO LORANDI, NON SIETE VOI I BUONI...

MARCO LUSCIA

**V**oglio rispondere all'irenico e superficialmente profondo articolo di Lorandi apparso sul "Trentino" di ieri. Comincerò dalla seconda parte, dove il "politico" Fabiano Lorandi, giustifica attraverso una serie di pronunciamenti ideali - che i Greci avrebbero definito

> Segue a pagina 6

OPINIONI  
SEGUE DALLA PRIMA

## CARO LORANDI, NON SIETE VOI I BUONI

MARCO LUSCIA \*

**C**on il termine "eristica", cioè, retorica vuota - l'innaturale patto fra Valduga e il Pd consumato sei mesi prima della fine del mandato. Il civismo ha in questa vicenda svolto la funzione della classica foglia di fico a coprire faccende tutt'altro che ideali. Lungo questo percorso iniziato con l'abortito progetto "provinciale" a suo tempo caldeggiato da Francesco Valduga, ha preso forma la seconda campagna elettorale dello stesso a sindaco di Rovereto. Conseguenze? Parte della maggioranza si è staccata e il Pd è collassato dando luogo ad un'aspra dissidenza interna. Intanto però, con un certo anticipo sui tempi, il buon Francesco organizzava la corazzata attraverso alleanze trasversali e valorizzando i suoi assessori con opportune liste civiche di supporto. Il Covid ha dato una mano: risorse ad orologeria sono piovute sulla città al momento opportuno, i giardini sono fioriti e le passeggiate in centro storico moltiplicate. Questa in sintesi la ratio della grande vittoria. Come fa a non saperlo Lorandi?

Veniamo alla parte più "scandalosa" dell'articolo: da un lato starebbe il mondo dei puri, ovviamente a "sinistra" e dall'altra gli egoisti, i sovranisti, i populistici. Ma dove è stata "la violenza" in questi ultimi mesi? Se esiste una violenza reale è quella delle parole usate come stigma, per delegittimare l'avversario. Avete, caro Lorandi, spostato il dibattito su temi irrilevanti per demonizzare l'avversario e per conseguenza avete generato paura. Zambelli non esisteva, esisteva la Lega nell'accezione salviniana, con tutto ciò che questo significa a livello simbolico. Avete usato l'espressione populismo per evocare l'idea del capo, l'idea del fascismo, dimenticando che un vostro alleato - mi riferisco a Renzi - è l'emblema del populismo e della politica personalizzata esattamente come Macron in Francia. Non sapete che la nostra è l'epoca della personalizzazione della politica? O meglio, lo sapete, ma vi fa comodo mescolare le carte. Forse è vero che il populismo è un atteggiamento che non tutti possono permettersi, vedi Zingaretti. Non avete alcuna consapevolezza di come e perché oggi abbia preso forma il "sovranismo," elemento costitutivo d'identità e possibilità di vita di ogni nazione, di ogni regione, di ogni comune. Negate le identità in nome del mondo, dimenticando che la taranta e i cori di montagna rappresentano "modi di essere, stili di vita diversissimi". Forse perché l'omologazione non vi dispiace, e qui penso ad un retaggio del socialismo reale. Avete suggerito l'idea che il sovranismo, quello cattivo, corrisponda al nazionalismo, evocando la prima e la seconda guerra mondiale. Chi parla alla "pancia"? Noi? Certo, in tutto questo, alcune scomposte uscite salviniane e leghiste vi hanno dato una mano.

La realtà dice altro: voi non avete colto il centro dei problemi che travagliano la contemporaneità, cioè la lotta fra finanza apolide e legittimo potere di autogoverno e decisione dei singoli stati. Non a caso "il popolo", le classi emarginate, o non votano, o votano Lega; inoltre l'esperienza veneta con Zaia, smentisce tutte le vostre analisi. Nel programma di Andrea Zambelli, si parlava di dialogo inter-religioso, di economia di comunione, di nuove forme di accesso al credito, di dialoghi per l'Europa che vogliamo, di Colloqui tra i popoli del Mediterraneo; non esiste solo l'Unione Europea; si parlava di nuova cooperazione. Si parlava di trasformazione ecologica, di città da ripensare radicalmente in una prospettiva ventennale.

Ripeto: non è con l'ordinario, con il prevedibile, con i contributi che si cambia il mondo; con "l'ordinario si raccolgono i voti". Ma il mondo si cambia con le idee. Se odio vi è stato, se odio abbiamo visto, sta tutto in quei termini usati contro di noi.

\* coordinatore Rovereto con Zambelli

